

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Maldestro e non riuscito tentativo di mascherare la realtà

La linea di Andreotti conferma la gravità della svolta a destra

Su ogni punto del programma appaiono netti la chiusura conservatrice e gli intenti reazionari - Respinta ogni esigenza di riforma - Apertamente dichiarata la volontà di cancellare le misure innovatrici nelle campagne - Dichiarazione di Berlinguer - Ferma critica dei socialisti e della sinistra dc

Trasmessa alla Camera la richiesta di procedere contro il capo missino

Sostanza reazionaria

L'ON. ANDREOTTI ha compiuto ieri, dinanzi ai due rami del Parlamento, un maldestro e scoperto tentativo di mascherare la gravità della svolta politica di cui il suo governo è espressione, con un discorso pleurico, farraginoso e soprattutto profondamente contraddittorio. La svolta reazionaria era lì, ben visibile, nelle forze che compongono il ministero, nella qualificante presenza liberale, negli uomini prescelti a far parte del gabinetto, nella loro collocazione, nelle assenze stesse dovute ai motivi rifiuti gli eletti dall'interno dei partiti della coalizione. Era già stata ribadita, la svolta reazionaria, dalle prime misure che il governo — prima ancora di presentarsi alle Camere — aveva in gran fretta delibe-

Il presidente del Consiglio, nel suo sforzo di confondere l'opinione pubblica per far dimenticare questo essenziale contenuto politico del ministero di centro-destra, si è venuto a porre in aperta contraddizione con sé stesso. E' partito da una drammatizzazione esasperata della situazione, in cui ha mescolato come al solito motivi di reale e seria tensione sociale con le rane e i delitti passionali; si è presentato come l'uomo dell'emergenza e dell'eccezionalità. Dopo di che ha burocraticamente elencato una serie lunghissima di atti amministrativi, giustapposti senza respiro né rilievo, inframmezzati tuttavia — qua e là — da minacciosi e non certo sottomorbidi intenti repressivi, autoritari, antipopolari.

Dal calderone una cosa comune è emersa con chiarezza: e per questo abbiamo parlato di tentativo maldestro. E' emersa la volontà di affossare ogni reale iniziativa di riforma, su tutte le grandi questioni sociali che travagliano il paese: dalla scuola alla giustizia, dalla pubblica amministrazione al fisco, dal Mezzogiorno all'agricoltura, dalla sanità ai trasporti. Solo riferimenti a «studi» passati e chiacchiere generiche per il futuro. Il solo momento in cui il discorso è suonato preciso e circostanziato, è stato quello in cui Andreotti ha annunciato che il governo vuole «rivedere» la legge sui fitti rustici, naturalmente a danno dei contadini e a favore della rendita fondiaria.

SCANDALOSA è stata, infine, quella parte del discorso nella quale Andreotti ha voluto porre sullo stesso piano, sotto l'etichetta di «totalitarismo», i comunisti e i fascisti. Questo è già vergognoso quando tale infamia viene consumata da propagandisti da dozzina. Ma il presidente del Consiglio della Repubblica italiana avrebbe il dovere di sapere che la Costituzione nasce da un patto tra le forze popolari, di cui i comunisti sono parte ineliminabile, e impone la lotta contro il fascismo. Falsità aperta, poi, è dire che i comunisti accomunano sotto il nome di «fascismo» chiunque non la pensi come loro. Noi chiamiamo fascisti coloro che lo sono e lo proclamano. E' Andreotti che questo non fa: anzi, con i fascisti ha cinguettato più di una volta.

Tutto questo conferma l'urgenza della lotta contro una formazione ministeriale che si contrappone drasticamente a quelle che sono le esigenze di rinnovamento della società italiana. Poiché il tono di questo cabotaggio cui Andreotti ha improntato il suo esordio programmatico occultata in realtà una sostanza conservatrice la quale può solo condurre a più acute tensioni. Il movimento operaio non si lascerà certo ingannare. Il pericolo è assai grave e come tale va combattuto.

L'onorevole Andreotti ha presentato ieri pomeriggio alle Camere (prima a Montecitorio e quindi al Senato) il programma del suo tripartito di centro-destra. Si è trattato di un discorso volutamente scialbo ed elusivo, tutto orientato a mimetizzare — senza riuscirvi — la gravità della svolta a destra di cui il governo è il frutto e il gestore. La lunga e monotona esposizione del presidente del Consiglio si è conclusa con un freddo applauso nell'area di centro-destra a cui si sono sottratti numerosi parlamentari democristiani.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche inizia questa mattina. E' previsto un intervento del segretario generale del Partito compagno Berlinguer.

L'on. Andreotti ha iniziato con un breve, giustificatorio bilancio del monocolore elettorale da lui presieduto, omettendo ogni concreto riferimento alle cause del crollo del centrosinistra, ed è quindi passato a delineare il senso politico dell'attuale formula di centro-destra. Questa formula non sarebbe stata il frutto della svolta conservatrice della Dc, ma semplicemente del rifiuto socialista di entrare in un governo con i liberali, cosa questa che Andreotti avrebbe desiderato vivamente. La «dottrina» cui l'attuale coalizione dice di ispirarsi è quella secondo cui il paese vivrebbe un momento cosiddetto «di straordinarietà» nel quale, vincendo antiche contrapposizioni, si dovrebbero coalizzare «tutti i democratici». Questo è ciò che Andreotti chiama un «momento costituente», con aperto scherzo del significato di questa espressione. Consocio della contraddizione che corre tra questa pretesa di unire «tutti i democratici» e lo scontro risultato del suo governo di centro-destra da repubblicani e sinistre dc. Andreotti se l'è cavata dicendo di guardare con «riguardo e considerazione» al Psi, mentre «non sottovaluta» il significato politico dell'assenza delle correnti di sinistra del suo stesso partito.

Da tale premessa discende anche la vergognosa conferma della «lotta su due fronti», cioè contro i comunisti e la destra fascista eversiva. Andreotti ha addirittura anteposto la lotta «contro il comunismo» («netta contrapposizione», lotta «senza alcuna sosta»); ed è solo partendo da questa esigenza anti-comunista prioritaria che egli ha considerato anche quella che ha definito «l'avversione al fascismo».

Passando alla specificazione delle singole voci del suo programma, Andreotti ha cominciato con la scuola dicendo che la riforma deve procedere insieme con una «meditata opera» volta a restituire alla scuola il clima «di serietà e serenità». Naturalmente la parola «riforma» è stata seguita da alcuna specificazione su che cosa si voglia intendere. E' stato chiaro, però, il senso della azione che Andreotti e Scalfaro si propongono, allorché il presidente del consiglio ha puntualizzato i suoi labili impegni che costituiscono un arretramento rispetto ai punti cui era giunto il dibattito su questa questione nella precedente legislatura. Fra questi impegni, la ripresentazione del disegno di legge sullo stato giuridico del personale. L'inizio di un aggiustamento — non si sa quale — della scuola secondaria superiore, la presentazione di un disegno di legge sull'università, che «ricepisca punti acquisiti», un piano di costruzioni edilizie.

Secondo punto del programma è quello relativo alla giustizia per il quale Andreotti presenterà due provvedimenti: per la revisione del codice penale e per la revisione della procedura penale. Circa il diritto di famiglia sarà ripresentato il testo già approvato dalla Camera, ma si affaccia la possibilità di rettifiche da parte dei gruppi governativi. Andreotti ha anche affermato che urge una legge.

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

I primi commenti

IMBARAZZATE DICHIARAZIONI DI ESONENTI GOVERNATIVI. DE MARTINO: «COMPITO PRINCIPALE DEI SOCIALISTI E' DI BATTERE AL PIU' PRESTO IL GOVERNO». Il «NO» DEI SENATORI DEL PSIUP

Appena terminato il discorso del presidente del Consiglio alla Camera, i primi commenti hanno dato una immagine dello schieramento delle forze in campo nella battaglia parlamentare per la fiducia. Netto l'attacco del Pci e dei socialisti alla svolta a destra che il tripartito ha fatto scendere in campo nella battaglia parlamentare per la fiducia. Netto l'attacco del Pci e dei socialisti alla svolta a destra che il tripartito ha fatto scendere in campo nella battaglia parlamentare per la fiducia.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche inizia questa mattina. E' previsto un intervento del segretario generale del Partito compagno Berlinguer.

L'on. Andreotti ha iniziato con un breve, giustificatorio bilancio del monocolore elettorale da lui presieduto, omettendo ogni concreto riferimento alle cause del crollo del centrosinistra, ed è quindi passato a delineare il senso politico dell'attuale formula di centro-destra.

Da tale premessa discende anche la vergognosa conferma della «lotta su due fronti», cioè contro i comunisti e la destra fascista eversiva.

Passando alla specificazione delle singole voci del suo programma, Andreotti ha cominciato con la scuola dicendo che la riforma deve procedere insieme con una «meditata opera» volta a restituire alla scuola il clima «di serietà e serenità».

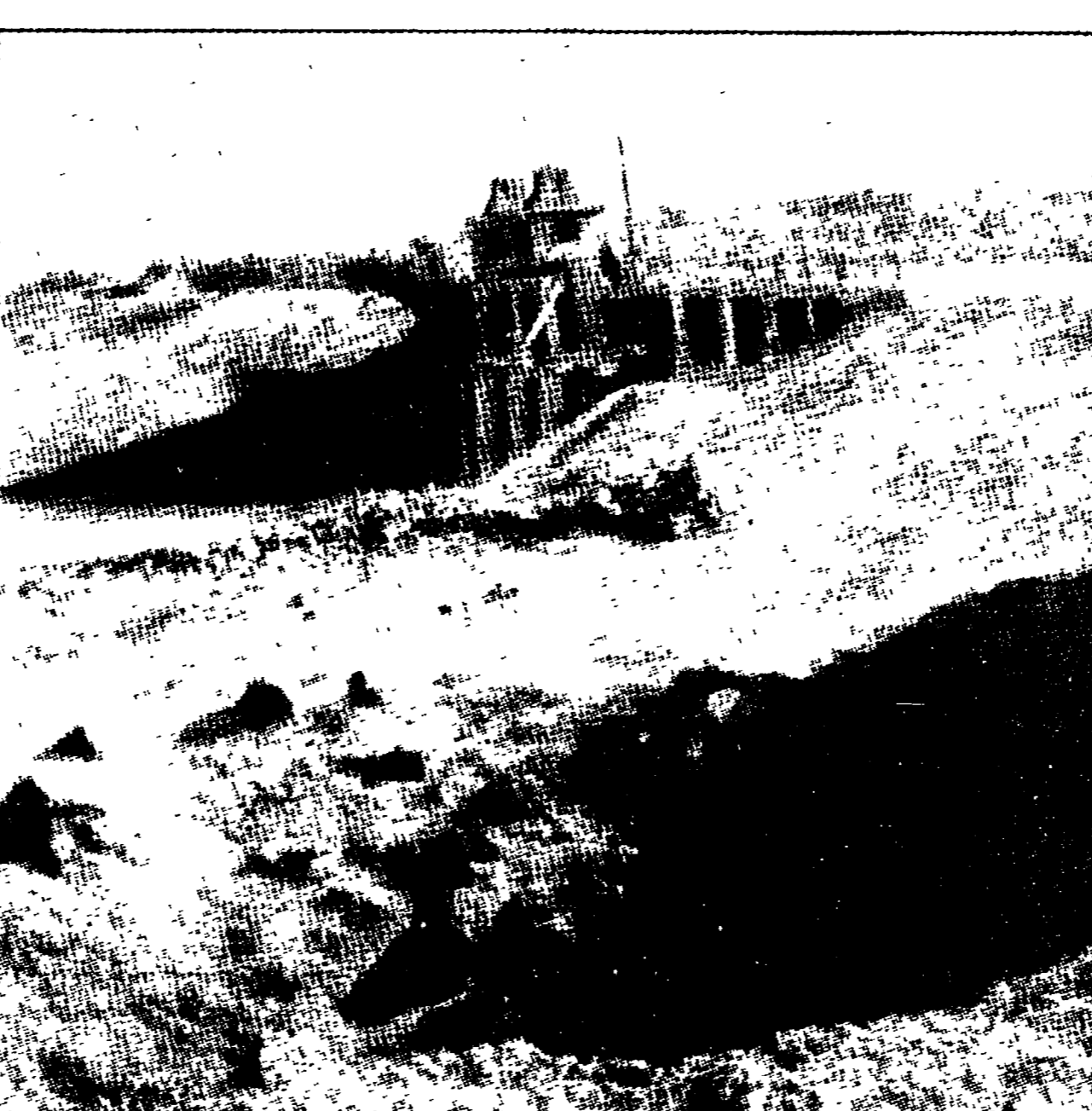
Secondo punto del programma è quello relativo alla giustizia per il quale Andreotti presenterà due provvedimenti: per la revisione del codice penale e per la revisione della procedura penale.

Ciò che Andreotti chiama un «momento costituente», con aperto scherzo del significato di questa espressione.

Il presidente del consiglio ha puntualizzato i suoi labili impegni che costituiscono un arretramento rispetto ai punti cui era giunto il dibattito su questa questione nella precedente legislatura.

Secondo punto del programma è quello relativo alla giustizia per il quale Andreotti presenterà due provvedimenti: per la revisione del codice penale e per la revisione della procedura penale.

Secondo punto del programma è quello relativo alla giustizia per il quale Andreotti presenterà due provvedimenti: per la revisione del codice penale e per la revisione della procedura penale.



Nuovo selvaggio bombardamento di Hanoi

HANOI — Un nuovo selvaggio bombardamento ha seminato distruzione e morte oggi nella capitale della RDV. Vari decine di Phantom hanno attaccato il centro della città a varie ondate e per oltre mezz'ora accanendosi sui popolosi quartieri commerciali della città. Non si sa ancora il numero esatto delle vittime che purtroppo si pensa sia estremamente elevato.

NELLA FOTO: un'altra prova che sbugiarda le affermazioni del presidente USA sui bombardamenti scatenati sulle dighe allo scopo di provocare disastrose inondazioni.

A PAG. 11 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO

Numerose categorie di lavoratori e intere province interessate dall'azione sindacale

Domani giornata di lotta dei chimici. Iniziative unitarie per l'occupazione

Da ogni parte d'Italia i lavoratori del settore chimico confluiranno a Milano - La lotta per il contratto entra in una fase nuova - Forti azioni dei tessili - Scioperi nel Grosseirano, a Trieste, Portovesme - Fermi i portuali di Genova

Lecco: arrestati due sindacalisti oggi sciopero generale

Il grave episodio di provocazione è avvenuto mentre era in corso un picchetto davanti alla cartiera Cima di Brivio. Un maresciallo dei carabinieri ha sparato alcuni colpi di pistola in aria per disperdere i lavoratori; alle mostranze dei sindacalisti presenti, ne ha tratti in arresto due. Di qui la decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero generale, mentre una ferma condanna è stata espressa dal comitato unitario (PCI, PSI, PSIUP, DC, MPL e ACLI) A PAGINA 6

Martedì la riunione per il problema del 7. numero

Nuove decisioni della FNSI sull'agitazione nei giornali

La Federazione nazionale della stampa italiana, in relazione agli scioperi in corso di giornalisti e tipografi, ha emanato un comunicato nel quale sottolinea come in tutte le regioni la partecipazione agli scioperi proclamati per protestare contro la unilaterale decisione degli editori di chiudere il settimo numero è totale.

Domani i 300 mila lavoratori del settore chimico, farmaceutico e di altri settori collegati in lotta per il contratto daranno vita ad un altro grande sciopero. La giornata di lotta promossa dalle organizzazioni sindacali avrà il suo momento culminante nella manifestazione nazionale che si svolgerà nelle strade di Milano. Da ogni parte d'Italia, è annunciata una massiccia partecipazione. Saranno presenti anche lavoratori di altre categorie, rappresentanti di contadini per iniziativa dell'Alleanza che stiamo battendo per la riduzione dei prezzi dei prodotti chimici usati in agricoltura e per lo sviluppo di questo importante settore produttivo.

Arresti e denunce per fascisti di Varese

L'inchiesta della magistratura — i cui atti saranno trasmessi alla procura generale di Milano — si è conclusa con l'incarcerazione dei promotori della violenza squadriste di questi anni A PAGINA 6

Arresti e denunce per fascisti di Varese

L'inchiesta della magistratura — i cui atti saranno trasmessi alla procura generale di Milano — si è conclusa con l'incarcerazione dei promotori della violenza squadriste di questi anni A PAGINA 6

Seul e Pyongyang sono d'accordo per una trattativa sull'unificazione delle due Coree

L'intesa è stata raggiunta dopo colloqui segreti - Un comunicato congiunto parla del « comune desiderio di conseguire al più presto possibile la unificazione pacifica senza interferenze esterne » - Crea una commissione comune che porterà avanti il dialogo - «Filo diretto» fra i due governi a partire da ieri

La Repubblica Democratica Popolare Coreana e la Corea del Sud hanno annunciato questa notte di aver raggiunto un accordo per discutere i problemi relativi al miglioramento delle loro relazioni reciproche e alla riunificazione pacifica del Paese. Questa intesa, che significa una svolta di eccezionale importanza, dopo vent'anni di ostilità seguite allo scontro cruento degli anni cinquanta, è stata raggiunta attraverso colloqui segreti che emissari dei due paesi hanno avuto a Pyongyang e a Seul nel maggio scorso, con i dirigenti dei due governi.

Nel comunicato congiunto reso pubblico nelle due capitali stamane si afferma che « nel comune desiderio di conseguire al più presto possibile la unificazione pacifica della Patria, le due parti, durante questi colloqui, hanno avuto franchi ed aperti scambi di punti di vista ed hanno compiuto grandi progressi nel promuovere la comprensione reciproca ».

In uno sforzo teso a rinuovare un dialogo di fiducia e a ridurre la accresciuta tensione — afferma il documento — hanno raggiunto il pieno accordo sui seguenti punti: 1) Entrambe le parti aderiscono ai seguenti principi per la riunificazione: A) L'unificazione dovrà essere raggiunta tramite sforzi indipendenti e pacifici, senza imposizioni o interferenze esterne; B) L'unificazione sarà raggiunta con mezzi pacifici e non con l'uso della forza, gli uni contro gli altri; C) Come un sol popolo omogeneo, i coreani dovranno cercare una grande unità nazionale sopra ogni cosa, che trascenda le divergenze nelle idee, nelle ideologie e nei sistemi; 2) al fine di allentare la tensione e favorire una atmosfera di reciproca fiducia, entrambe le parti hanno convenuto di non calunnarsi o diffamarsi l'un l'altra, di non intraprendere azioni di provocazione armata, sia su larga scala, sia su piccola scala, e di prendere misure positive per impedire il verificarsi di eventuali incidenti militari.

Le due parti hanno inoltre deciso di: attuare « diversi scambi in molti campi » allo scopo di ripristinare i legami nazionali interrotti, di sviluppare la comprensione reciproca e di accelerare una unificazione pacifica ed indipendente; cooperare positivamente tra di loro nell'intento di giungere entro breve tempo ad un successo dei colloqui tra i rappresentanti della Croce Rossa dei due paesi, attualmente in corso; di costituire e far funzionare una commissione di coordinamento Sud-Nord il quale saranno co-presidenti Hu Hak Lee per il Sud e Yung Joo Kim per il Nord (i due protagonisti della trattativa segreta) e ciò allo scopo di attuare i summenzionati punti concordati, di risolvere i diversi problemi dell'unificazione sulla base dei principi stabiliti per l'unificazione della Patria.

Il comunicato congiunto termina con l'affermazione che « la unificazione pacifica delle due Coree è un obiettivo che deve essere perseguito con fermezza e perseveranza ».

Il comunicato congiunto termina con l'affermazione che « la unificazione pacifica delle due Coree è un obiettivo che deve essere perseguito con fermezza e perseveranza ».

Il comunicato congiunto termina con l'affermazione che « la unificazione pacifica delle due Coree è un obiettivo che deve essere perseguito con fermezza e perseveranza ».



Corea e Vietnam

L'annuncio, del tutto inatteso, dell'accordo raggiunto tra la Repubblica democratica popolare coreana e la Corea del sud per l'avvio di un processo di dialogo in vista dell'unificazione del paese, ha scatenato dalle due parti del 38° parallelo, nella numerosa comunità coreana in Giappone e, più in generale, nel mondo, viva emozione e consenso. Il fatto che, a vent'anni da una guerra sanguinosa, costata al popolo coreano distruzioni, sofferenze e sacrifici indecibili, sia stata abbandonata la via del « confronto » e tentata con iniziale successo quella della riconciliazione nazionale, è di per sé positivo e incoraggiante.

In attesa che il dialogo tra Pyongyang e Seul — sulla cui possibilità e desiderabilità le due capitali dichiarano di concordare ma sui cui tempi è sui cui modi mancano, fino a questo momento, più precisi ragguagli — faccia il suo corso, due osservazioni possono e debbono essere fatte. La prima è che l'avvio di questo processo rappresenta ineliminabilmente un successo della RDPC. L'impegno in vista della riunificazione pacifica rappresenta un passo politico di quest'ultima una costante, conforme a una politica di indipendenza e di unità nazionale che ha avuto risvolti dentro e fuori della penisola.

E' Pyongyang che ha coerentemente portato avanti, in questo dopoguerra, anche nei confronti di chi si è opposto alla sua iniziativa per costantemente il respiro e il carattere tutt'altro che strumentale, o propagandistico. Ed è Seul che, fino a ieri, ha sistematicamente respinto tanto l'invito al « dialogo » quanto il richiamo ai pericoli della dipendenza dallo straniero e alla necessità di costruire autonomamente una prosperità diversa. Da qui la seconda osservazione: quella che la partenza, a più o meno breve scadenza, del cinquantatita agli americani che presidiano il sud e la smobilitazione, a più o meno breve scadenza, delle strutture che hanno fino ad oggi soffocato nei suoi ogni

L'Algeria festeggia i 10 anni d'indipendenza. La Repubblica Algerina Democratica Popolare venne proclamata il 5 luglio 1962, dopo la lunga e vittoriosa lotta condotta dal FLN contro i colonialisti francesi A PAGINA 3

(Segue in ultima pagina)

OGGI

« 24 ORE » ha dedicato ieri il suo articolo di fondo all'aumento delle pensioni di lavoratori. L'articolo è stato deliberato l'altro giorno dal governo. Accennando alla misura dei ritocchi dice che « gli aumenti sono in realtà sensibili » (ribellando, nello ignoto estensore dell'articolo, una faccia al cui con fronte il bronzo è crema caramella), ma subito dopo si redime scrivendo: « E' altresì vero che i livelli minimi delle pensioni, così rivalutati, rappresentano redditi individuali relativamente modesti ed anzi insufficienti ad assicurare un tenore di vita accettabile o, in certi casi, una base di sussistenza autonoma al loro titolare ».

Noterete l'escalation di « 24 Ore »: i redditi individuali assicurati sono « relativamente modesti », poi « un momento dopo, diventando a anni insufficienti ad assicurare un tenore di vita accettabile » e infine, « sono addirittura insufficienti a garantire » una « base di sussistenza », vale a dire che ai pensionati « non resta che morire ». Voi avete diritto di attendere che, in base a questo disperato giudizio, il proseguo dello scritto confidate e si facesse tumultuoso: oh Dio, i vecchi pensionati non possono tirare avanti, muoiono, e allora che facciamo? Presto, signori, che non c'è tempo, come provvidemo?

Così fa, tutto emozione ed orgoglio, « 24 Ore » quando si tratta dei triboli degli « imprenditori », come li chiama lui. In questo caso invece il giornale milanese nota che questi ritocchi del governo non riguardano la « più necessaria trasformazione del sistema attuale in un ordinamento e moderno strumento di sicurezza sociale, bensì soltanto miglioramenti ritenuti urgenti ».

E così, con la coscienza in pace, noi signori passano a parlare d'altro, e noi constataiamo ancora una volta che la sterzata a destra che caratterizza il momento politico, non si manifesta tanto nella negazione dei problemi, quanto nella calma con cui vengono riconosciuti. Una riforma della sicurezza sociale? Eh sì, sarebbe « pur necessaria », ma naturalmente non è possibile farla subito, così si tarano i ritocchi con i quali non si raggiunge neppure una « base di sussistenza ». Lo sanno, lo vedono, lo riconoscono: lo riconosce anche l'on. Arnaud, un deputato del quale, quando lo si cita, si aggiunge immaneabilmente « molto vicino a Forlani ». Si tratta di un acanito difensore della « centralità » democratica, così autorevole e noto che per far capire chi è bisogna avere l'avvertenza di nominare i suoi vicini.

Fortebraccio